ANNO XXI. Giovedì, 14 Maggio 1868 N. 134

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Ufizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 maggio

REGISTRO E BOLLO

La *Riforma* si vanta delle sconfitte del ministero nella discussione della legge delle tasse di registro e bollo.

Il ministero potrebbe risponderle trionfalmente che, se qualcuno fu sconfitto, esso non fu di certo, perchè non ci pare che la proposta di tassare le successioni senza deduzione dei debiti, nè quella di dichiarare non ammessibili in giudizio i titoli non registrati nè bollati, fossero dal ministero difese con quella vigoria che trasfonde negli uditori la persuasione, perchè rivela in chi parla la profonda convinzione dell'opportunità delle consigliate riforme.

E doloroso che il ministero non abbia in queste due circostanze assunto quell'atteggiamento risoluto, che forse evita una disfatta, ma che lascia anche in una disfatta l'animo altero per la coscienza d'avere efficacemente tutelati gl'interessi dello Stato. Se il ministero avesse strenuamente sostenute le due proposte, aveva il campo di farsene propugnatore di nuovo nel Senato, ove seggono giureconsulti ed amministratori, la cui autorità vale almeno per noi, ce lo consenta la *Riforma*, quanto quella dei suoi amici.

La *Riforma* è troppo giovane per aver potuto assistere alle discussioni sorte nel Parlamento subalpino, nel 1854, intorno alla tassazione delle successioni senza deduzione dei debiti; essa è troppo affaccendata per aver tempo di leggere le discussioni che nel Parlamento britannico e nel Congresso degli Stati Uniti furono fatte intorno all'inefficacia giuridica dei documenti non bollati nei termini stabiliti dalla legge.

Se essa avesse avuto campo di leggere le discussioni accennate, avrebbe di certo evitato di scrivere l'articolo d'oggi; noi la stimiamo abbastanza per credere che non avrebbe ardito di anatemizzare dall'alto della sua cattedra i valenti giureconsulti, statisti ed amministratori che sostennero e fecero trionfare quelle massime, che a lei così profondamente ripugnano.

La *Riforma* non è però nemmeno contenta del rigetto delle due gravi ed importanti mozioni. Essa avrebbe voluto che le tasse non fossero state aumentate, e per convincerci che ha ragione, mette per epigrafe del suo articolo una frase del signor Troplong e cita le parole d'un *distinto giureconsulto* che non abbiamo l'onore di conoscere.

Ma ha la *Riforma* avuta la pazienza di confrontare la misura delle tasse di successione votate dalla Camera con quelle degli altri Stati? Faccia questo confronto e poi giudichi. Ha essa fatto il paragone dei proventi della tassa di successione in Italia, con quelli che ne ritraggono, non diciamo le finanze dei principali Stati, ma quelle del Belgio? Lo faccia e poi risponda.

Essa trova che la legge del 1866 aveva cercato di *farsi meno indiscreta*. E gli effetti cominciano ora ad esserne palesi. La diminuzione de' proventi, che alcuni prevedevano, si è pur troppo avverata. Non è ne' mesi che immediatamente succedono all'applicazione della legge che si rendono manifesti gli effetti delle tasse di successione, ma sei mesi ed un anno dopo ed anco di più in un paese come l'Italia, ove i conti si liquidano con molta lentezza e v'ha una tolleranza eccessiva nell'esazione delle imposte. Delle tasse di successione votate ora dalla Camera non si potrà far esatto giudizio che nell'anno 1870, supposto che vadano in vigore col principio del 1869. Bisogna dunque aver la pazienza di aspettare; la *Riforma* ha intanto il tempo di far i suoi calcoli e riformar i suoi pronostici.

Rispetto alle tasse di registro e bollo noi potremmo pur invitare la *Riforma* a comparare quelle votate dalla Camera con quelle vigenti negli altri stati. Pretende essa forse che una nazione, la quale è in condizioni di finanza miserrime, non istabilisca le tasse di registro nella misura adottata da' paesi che hanno le loro finanze non solo assestate, ma floride? Ed ignora essa che la diminuzione de' prodotti della tassa sugli affari corrisponde appuntino alla riduzione che subirono in confronto della tariffa vigente per le innanzi nelle varie province?

Noi saremmo ben lieti che si potessero diminuire, anzichè accrescere tutti i diritti di registro e bollo; ma quando si ha dinnanzi lo spettro di un disavanzo tremendo, quando tutte le più radicali riforme amministrative sono insufficienti a ridurlo a proporzioni meno inquietanti e la necessità di nuovi balzelli è riconosciuta da tutti i partiti, compresa la sinistra, noi avremmo creduto, che questa sarebbe stata sollecita di appoggiar l'aumento delle tasse sugli affari, per evitare quelle che gravano più fortemente il consumo e colpiscono il lavoro. Un partito liberale di fatto e non solo di nome non potrebbe nè dovrebbe seguire altra via.

La *Riforma* trova pur esorbitante che si volessero dichiarar non producibili in giudizio gli atti non registrati nè bollati. Ma che male c'era? Qual offesa al diritto? Allorchè lo Stato determina le condizioni per la validità d'un documento, non è giusto che tale documento non costituisca prova in giudizio, se quelle non furono adempiute? Chi si fa violatore della legge, dovrà esser ammesso a chiederne la protezione?

I dotti giuriconsulti e statisti del Parlamento britannico e del Congresso degli Stati Uniti, che appoggiarono e fecero trionfare tale disposizione, nel mentre tutelarono efficacemente gl'interessi del fisco provvidero alla moralità pubblica. Si fu dopo che la inefficacia degli atti non bollati venne dichiarata che la tassa del bollo prese a dare considerevoli proventi, e tutti gli incomodi che noi vogliamo evitare, ivi si sopportano, senza che ad alcuno possa venir in capo di declamare che sono un ostacolo agli affari, ne' due paesi più commerciali del mondo e ne' quali l'attività degli scambi è salita ad una colossale potenza e gl'interessi economici sono intesi ed instancabilmente promossi. Ma noi non abbiamo da prender lezione dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti in fatto d'imposte e di leggi fiscali; noi siamo tutto tenerezza pei frodatori; tutt'al più possiamo accrescere le multe, le quali tutti sanno qual minaccia siano e qual profitto rechino.

La *Riforma* infine non può *dolersi degli insuccessi* del ministero *nella Camera*. Questi *insuccessi* non sono del ministero, che non ha fatto quanto doveva per evitarli; sono *insuccessi* della finanza, ma oltre la *Riforma* vi hanno altri che non se ne dolgono, e sono tutti quelli, che, come il borbonico Ulloa, sperano nel fallimento dell'Italia per conseguire il fine della loro politica.

Il *Diritto*, a proposito delle poche parole da noi scritte sugli amori della nostra opposizione per la politica prussiana nella quale approva in sostanza quello che in casa propria condanna, c'inviterebbe quasi a rifare per la cinquantesima o centesima volta il solito articolo sui meriti e sugli svantaggi dell'alleanza francese. Forse accadrà che lo rifacciamo un qualche giorno, essendo questo veramente l'argomento più importante della politica italiana, il solo su cui si divide il partito liberale italiano e pel quale fu possibile trarre in inganno le popolazioni facendo loro credere che più avanzato, o progressista fosse colui che avversava l'alleanza francese, e meno chi invece la stimava buona.

Ma per oggi a noi basta il rilevare che il *Diritto* non ci accusa di avere sbagliato osservando questa anomalia del suo partito che applaudisce ad una politica moderata in Prussia, mentre la combatte in Italia; ma solo cerca di spiegarla. E tenendogli dietro in queste sue spiegazioni non abbiamo difficoltà di concedergli che, pur troppo, non abbiamo più un conte Cavour il quale in fatto di energia e di abilità poteva lottare col grande ministro prussiano; sebbene siamo subito costretti di soggiungere che anche quando l'avevamo, per certuni che il *Diritto* deve ben conoscere, era come non l'avessimo, perchè non fu mai contro nessun altro uomo politico, quanto contro di lui, elevata così alta l'accusa di servilismo alla Francia e d'ignorare le forze irresistibili della nazione nostra ed i miracoli dell'entusiasmo popolare.

Conveniamo ugualmente col nostro confratello che un potere forte può essere più facilmente temperato; ma gli rammentiamo che se per giustificare la prudenza usata dal conte di Bismark in occasione del recente ordine del giorno puro e semplice votato dal Parlamento doganale, si accontenta delle note diplomatiche che dianzi avea scritte; avremmo anche noi una bella nota del gen. La Marmora che il *Diritto* a suo tempo ha encomiata, la quale avrebbe dovuto distorre il nostro governo da certi atti che anche questi a suo tempo furono dal *Diritto* biasimati.

E questo rammentiamo perchè sembra che si dimentichino allorquando ad ogni momento si tira fuori il gen. Lebeuf e Cormons e si ingigantiscono fuori di proposito, mentre poi su quello che la Francia potrebbe rimproverare a noi non si vuol sentire parola.

Ma a che serve il riandare queste cose? Non vi ha un modo più generale e sicuro di comprendere la politica, modo che il *Diritto* deve conoscere al pari di noi?

Invece di pesare fuor d'ogni proporzione sui Lebeuf, sui Martin, sui Malaret e su cento altri pettegolezzi che non possono fornire in alcun modo argomenti confacenti a persuadere o dissuadere di un'alleanza, non sarebbe egli meglio esaminare a fondo in qual punto gl'interessi o la passione, se vuolsi, della nazione francese, cessano di accordarsi cogl'interessi o colla passione nostra: od esaminare anche semplicemente quali doti o difetti nel carattere degl'italiani e dei francesi rendano facile o difficile la loro amicizia?

Non havvi e non vi ebbe sempre in Italia chi, nella Francia, colla quale la vicinanza e gl'interessi ci costringono ad essere od amici o nemici, non volle vedere che i difetti, mentre altri considerava le qualità buone?

Negare che la politica francese abbia insieme al suo pregi generali, ed il resto provenienti da' diversi ministeri. Essi dovrebbero aver tutti il grado di consiglieri di Stato, sarebbero posti sotto la dipendenza del ministro delle finanze, il quale sarebbe il presidente dei Consiglio del tesoro, ed uno de' membri ne sarebbe vice-presidente. Il tesoriere generale ed il ragioniere ne farebbero parte.

Ognuno vede i vantaggi che si otterrebbero da tale istituzione. Il Consiglio del tesoro essendo posto sotto la presidenza del ministro delle finanze, la responsabilità degli atti non sarebbe più divisa, come oggi avviene, fra un ministro ed un corpo consultivo irresponsabile. La responsabilità sarebbe divisa invece fra il ministro delle finanze e quello cui riguarda il contratto o la spesa; il che sarebbe già per se stesso un gran passo.

Inoltre costituendo il Consiglio con funzionari usciti da' diversi ministeri, si avrebbero persone perite ne' ragguagli speciali di ciascun' amministrazione.

Coll' aggiungervi poi il tesoriere generale ed il ragioniere generale, il Consiglio avrebbe a sua disposizione il mezzo di giudicare del complesso delle diverse amministrazioni e delle spese fatte per ciascun ramo nel corso dell'anno e degli anni precedenti.

Si avrebbe altresì un'unità d'indirizzo che partirebbe dal ministro delle finanze, principale responsabile innanzi al Parlamento dello Stato del pubblico erario, e gli si darebbero i soli mezzi veri ed efficaci per impedire che lo Stato non sia impegnato in ispese non necessarie o che possano differirsi.

Nè è a temersi che il ministro delle finanze divenga per tal modo oltrapotente sugli altri. In un governo a forme rappresentative, dove l'unità d'indirizzo nel ministero tutto quanto è una necessità, si verrà facilmente ad intelligenze ed accordi fra' diversi membri di un ministero, perchè se la maggioranza di essi si pone dalla parte del ministro delle finanze, i membri dissenzienti si dimettono, e se la maggioranza votasse contro di lui, egli dovrebbe egualmente ritirarsi. Anzi a me pare questo il mezzo più efficace per porre nel Consiglio dei ministri quella unità che ora manca assai spesso.

Il Consiglio del Tesoro, a mio avviso, dovrebbe non solo esaminare tutt' i contratti che ora per legge sono inviati al Consiglio di Stato, ma dovrebbe intervenire ancora in tutte le gravi quistioni che interessano la finanza; esaminare tutt' i progetti di riordinamento delle diverse amministrazioni da' quali provengano variazioni nel bilancio di un ministero; riunire e preparare tutt' i bilanci da presentarsi al Parlamento; concorrere all'approvazione di tutt' i regolamenti che riguardano la contabilità, sia di danaro, sia di materie.

Ma mi si dirà: Perchè venite ad introdurre nel Consiglio del Tesoro due persone, provegnenti dalle Camere legislative ed amovibili col ministro delle finanze? Le ragioni sono molte, ma non accennerò che le principali.

La prima è che, addossando al ministro delle finanze un grave carico qual è quello di un sindacato preventivo sulla amministrazione del pubblico danaro, è giusto che gli si dia l'aiuto di persone le quali partecipino alla sua responsabilità e siano pronte ad assumerla. Con un Consiglio del Tesoro, costituito tutto da persone irresponsabili si ricadrebbe negl'inconvenienti che ho di sopra segnalato provenire dall'essersi affidato quell'ufizio di sindacato al Consiglio di Stato; imperciocchè il ministro non potrebbe intervenir sempre di persona nel Consiglio e questo sarebbe lasciato in propria balia.

A questa ragione tutta speciale se ne aggiunge un'altra di un ordine più generale e politico, ed è che dovendo, per l'indole stessa della nostra costituzione politica, esser presi i ministri nelle Camere legislative, è della massima necessità che sia dato a' deputati e senatori che ne mostrano maggiormente l'attitudine e la volontà il mezzo d'istruirsi praticamente dell'amministrazione dello Stato, acciocchè quando vengano in seguito messi a capo di un dipartimento ministeriale non vi arrivino totalmente ignari del meccanismo dell'amministrazione, ed abbiano mestieri di un tirocinio più o meno lungo, durante il quale la macchina dell'amministrazione non funziona o funziona male. Il lavoro delle Camere legislative non offre opportunità ad acquistare conoscenze pratiche e di fatto; tutto al più esso può far acquistare una notizia generale del meccanismo dell'amministrazione, ciò che è insufficiente a chi deve dirigere un ministero qualunque.

Ben si era avvertito a questa necessità colla istituzione dei segretari generali, uomini politici e mutabili co' ministri che li avevano scelti; ma essa non ha fatto buona prova e non poteva farla, perchè anch'essi erano messi a capo di un'amministrazione, ed il tempo necessario ad essere pienamente informato dei particolari dell'amministrazione e la loro mutabilità non scemavano, accrescevano anzi di molto gl'inconvenienti inseparabili dalla mutabilità de' ministri. Ormai pare che siasi di accordo sull'abolizione de' segretari generali; ma appunto perchè si chiude a' deputati e senatori questa scuola pratica, bisogna aprirne loro un'altra, dove l'opera loro possa riuscir utile non solo alle Camere per trovarsi fornite di persone nelle pratiche amministrative, ma anche all'amministrazione stessa.

Questa scuola, questo nuovo campo aperto agli studi pratici, non può esser altro che un numero di Consigli posti a lato di ministri, là dove quelli sono reputati necessari.

In un Consiglio non si amministra, si studiano affari per darsi un parere, ed altra cosa è un parere, altra una decisione. Il perchè io vorrei che non solo nel Consiglio del Tesoro, ma anche in quello della istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'ammirgliato e simili, abbiano ad essere de' deputati o senatori, amovibili col ministro.

Sostituendo questi ufiziali agli attuali segretari generali, non si altererebbe il numero de' deputati stipendiati dello Stato, e quando pure fosse accresciuto, potrebbe scemarsi quello de' professori o de' magistrati.

I componenti de' Consigli suddetti non sarebbero veramente impiegati, ma collaboratori de' ministri, e le votazioni nelle Camere non ne soffrirebbero alterazioni, perchè è naturale che non ne sarebbero chiamati a far parte di que' Consigli che coloro i quali sono disposti ad appoggiare col loro voto il ministero *pro tempore*.

Togliamo esempio dall'Inghilterra, solo paese in Europa dove le istituzioni rappresentative funzionino bene e vigorosamente. Quivi ad ogni mutamento di ministero mutano non solo coloro che sono a capo de' dipartimenti ministeriali, ma anche i segretari generali, i membri tutti del Consiglio del tesoro, del Consiglio di ammiragliato e parecchi capi di amministrazioni secondarie, come quella delle poste, l'altra delle tasse pe' poveri e simili. Si contano fino a sessanta i mutamenti di personale al mutare di un ministero.

Avvertirò solo di passaggio che i segretari generali mutansi in Inghilterra co' ministri, per la sola ragione che costoro non hanno il diritto d'intervenire, come si usa fra noi, promiscuamente alla Camera de' comuni ed a quella de' lords, ma ciascuno può intervenire a quella soltanto delle Camere cui appartiene, all'una per elezione, all' altra per diritto di credito o per assunzione alla Paria. Ma a

---

LA CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO

Progetto del ministro delle finanze

II.

Nel precedente articolo credo di aver provato come il Consiglio di Stato non possa acconciamente adempiere all' ufizio che le leggi sulla contabilità generale gli han dato.

Ora io dico che questo ufizio dovrebbe essere affidato ad un Consiglio speciale che io chiamerei *Consiglio del tesoro*, costituito in un modo del tutto proprio.

lato de' segretari generali ci ha de' funzionari permanenti, come sarebbero i soprintendenti generali proposti dall' onorevole Cadorna nel suo progetto di legge sul riordinamento delle amministrazioni centrali.

Fino dagli ultimi mesi del 1865 io proponeva in una mia scrittura sull' amministrazione pubblica l' istituzione di un Consiglio del tesoro ne' modi detti di sopra, ma lo confesso, con poca speranza di buon successo. Altri aveva suggerito qualche altro congegno che pur rispondesse allo scopo cui io mirava con quella istituzione. Or io vidi colla massima soddisfazione che il Sella, nella relazione che precedeva il suo progetto di legge, faceva plauso alla idea di istituirsi un Consiglio del tesoro, e se si asteneva dal comprenderla nel suo lavoro, lo faceva solo perchè gli parava che questa istituzione dovesse far parte dell'ordinamento generale dell'amministrazione dello Stato. Riporterò qui le sue parole stesse, perchè io non saprei trovare un migliore appoggio alla mia proposta.

« Veramente io confesso che sono tra coloro i quali credono alla utilità della istituzione di un Consiglio del tesoro, ma ad un patto, ed è che i membri di questo Consiglio siano persone scelte fra gli uomini politici che godono della fiducia del Parlamento, e le quali assumano la piena responsabilità de' loro atti. In una parola, io credo che i consiglieri del tesoro non possano essere che ministri responsabili come lo sono i membri del Consiglio del tesoro inglese.....

« Non nascondo che mi parrebbe prezzo dell'opera l' indagare se il ministro delle finanze non debba essere assistito da due colleghi senza speciale portafoglio, co' quali costituirebbe il Consiglio del tesoro. Ma in questi termini la quistione si va ampliando in guisa che non mi sembra esserne sede propria la legge di contabilità; ma parmi piuttosto che debba collegarsi coll'esame di quell' ordinamento generale dell' amministrazione centrale che si è più volte desirato. »

Ora per una felice combinazione, la Camera dei deputati dovrà quasi contemporaneamente occuparsi del riordinamento della contabilità generale e di quella dell'amministrazione centrale. Quale migliore opportunità di questa per fondare una istituzione che sarà feconda di più importanti risultamenti per la nostra finanza? Soggiungerò anzi che appunto perchè col progetto dell'on. Cadorna sono aboliti i segretari generali, e questa abolizione pare non incontri difficoltà nella Camera elettiva, è tolto un grave ostacolo alla istituzione del Consiglio del tesoro dove intervengano uomini politici.

Il Sella però vorrebbe esclusi dal Consiglio del Tesoro degli impiegati stabili. Per quanto rispetto io sia solito ad avere per le sue opinioni, credo, ciò non ostante, che l'intervento nel Consiglio di persone che abbiano una lunga esperienza e dimestichezza degli affari di diversi Ministeri non possa non recare grande giovamento; e che questo intervento, mantenendo una certa stabilità di tradizioni ed una più compiuta notizia di negozi, eviti molti danni che nascer debbono dai mutamenti repentini di tutti i componenti del Consiglio. Per altro rimanendo sempre al ministro delle finanze ed anche a tutto il Consiglio dei ministri la decisione finale, perchè il Consiglio del Tesoro non è che un corpo consultivo, non è a temere il rischio « o di crearsi serii ostacoli al buon andamento delle cose, o di scemare compiacentemente la responsabilità dei ministri senza « assumerne una propria » come dice il Sella.

Io qui non ho toccato che per sommi capi questo grave argomento che ho svolto in più parti del summenzionato mio opuscolo. Ho voluto soltanto, al momento in cui ha da pigliarsi un partito sull'ordinamento dell'amministrazione del pubblico danaro, richiamare l'attenzione dell'universale sull'opportunità di perfezionare quell'ordinamento mediante un congegno che adempia meglio che noi può il Consiglio di Stato ad una parte sostanziale dell'amministrazione dello Stato.

BAER.

STAMPA PRUSSIANA

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino si esprime nel seguente modo sulla proposta di votare un indirizzo, presentata al Parlamento doganale e poi come, i nostri lettori sanno, respinta :

« La gran maggioranza dei membri del Parlamento doganale, sopratutto di quelli del Nord, è certamente d'accordo colle intenzioni e gli scopi espressi nell' indirizzo proposto; ma d'altra parte, esistono gravi dubbi sulla quistione di sapere se gli è utile e vantaggioso alla causa nazionale una simile manifestazione del Parlamento doganale.

« Sul diritto dell'assemblea di votare un indirizzo al re di Prussia non si può, è vero, essere alcun dubbio fondato. Il trattato del 8 luglio ha conferito alla corona di Prussia, colla presidenza dell' Unione doganale, il diritto di convocare ed aprire il Parlamento doganale. Come il re di Prussia fa quest' apertura con un discorso del trono, non si potrebbe negare al Parlamento il diritto di avvicinarsi alla corona di Prussia, nella qualità di presidente dell'Unione, per esprimerle i sentimenti e le speranze con cui l' assemblea principia i suoi lavori.

« Se una simile manifestazione sembrerebbe utile in se stessa, non è certamente per riguardi alla disposizione degli animi negli Stati esteri che si dovrebbe farne a meno.

« Il progetto d' indirizzo accenna e con ragione che la Germania rispetta il diritto altrui e desidera vivere in pace con tutti i suoi vicini, ma ch' essa può attendersi da parte degli altri popoli un uguale rispetto del suo diritto e del suo sviluppo interno.

« Le obbiezioni che si elevano contro l'indirizzo si riferiscono unicamente agli affari interni della Germania ed all'effetto che l'approvazione della proposta potrebbe produrre sotto questo rapporto.

« L' indirizzo avrebbe, in virtù della sua direzione nazionale, un grave significato, se riproducesse infatti i sentimenti ed i voti della gran maggioranza *dei* membri del Sud del Parlamento; ma esso perde questo significato se subisce un'aperta contraddizione da parte della maggioranza dei rappresentanti della Germania meridionale. Se i deputati del Sud, scorgessero, a torto od a ragione, in questo voto un' offesa ai riguardi loro dovuti, il libero sviluppo nazionale al quale si deve tendere col « libero accordo di tutte le parti » dovrebbe soffrirne.

« Fa d' uopo dunque che tutti gli spiriti nazionali tentino innanzi tutto di rendere feconda l'azione legislativa comune dei rappresentanti riuniti del popolo tedesco, mediante un'unione interna ed una vera conciliazione delle opposizioni, e di assicurare con questa via lo sviluppo delle istituzioni nazionali acquistate, e non di separare ed irritare sempre in più gli animi rinnovando conflitti di partito.

« Il governo mantiene sempre, in quanto concerne lo sviluppo della causa nazionale, i principii espressi dal conte di Bismark nella sua circolare del 7 settembre 1867, cioè i seguenti :

« La Confederazione del Nord anche per l'avvenire accoglierà premurosamente ogni occasione per estendere o per consolidare le relazioni nazionali fra il Sud ed il Nord della Germania; ma lasceremo ai nostri alleati del Sud la libera risoluzione di fissare il limite entro cui dovrà aggirarsi questo reciproco ravvicinamento.

« Noi crediamo dover mantenere tanto più fermamente questo punto di vista, in quanto che nelle relazioni commerciali ch' esistono attualmente fra il Nord ed il Sud della Germania, come risultano dai trattati che sono stati conclusi, e, nel complimento dello Zollverein, noi scorgiamo una base assicurata di fatto e di diritto per lo sviluppo autonomo degl'interessi nazionali del popolo tedesco. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* dell'11 :

« Si annunzii che l' imperatore, prima di partire per Orleans, il 10 corrente, ha voluto firmare il decreto che promulga la legge sulla stampa.

« Il 10 maggio è il giorno anniversario della partenza di S. M. per l'Italia, e la vera data dell'evoluzione politica dell'impero nella via liberale. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico :

« *Marsiglia, 10 marzo.* — Le notizie d'Algeri recano, che in seguito all'assassinio d'un fanciullo francese, avvennero per due giorni assembramenti popolari. Dieci mila persone assistevano alla sepoltura del fanciullo.

« I giornali d'Algeri e di Blidah chiedono il disarmo degl'indigeni e che si vieti di portar coltelli appesi alla cintura. »

L'*Avenir national* dell' 11 pubblica la seguente notizia che riproduciamo, sebbene ci sembri inverosimile :

« Secondo una voce molto diffusa a Vienna, la grave malattia che, non ha guari, ha posto in pericolo la vita del signor Di Beust (?) sarebbe stata la conseguenza d'un tentativo di avvelenamento. Il nostro corrispondente ci riferisce con grande riserva queste voci, che in Austria danno pascolo a tutte le conversazioni. Aggiunge, che dev'essere stata aperta un'inchiesta giudiziaria su quest'affare. »

I giornali di Vienna dell'8 dicono che ora il signor Di Beust è interamente risanato e fu già ricevuto in udienza dall' imperatore.

Gli arciduchi austriaci Ranieri ed Ernesto sono ritornati a Vienna dal loro viaggio in Oriente.

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino* del 9 corr. :

« Scrivono da Posen alla *Gazzetta d'Augusta* che *le trattative intavolate col Vaticano per la stabilimento di una nunziatura a Berlino sono provvisoriamente rotte, perchè il governo prussiano rifiuta di concedere al nunzio del Papa diritti così estesi come la Santa Sede li chiederebbe.*

« La migliore e vera ragione per cui le trattative fra la Prussia e Roma sono rotte sta in ciò, che non vennero mai intavolate. Tutto ciò che venne narrato a questo riguardo dalla stampa tedesca e francese è pura invenzione. »

Un corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta* attribuisce al signor Di Bismark le seguenti parole a proposito dei nazionali-liberali e del loro contegno nel Parlamento doganale : « Non si può fare lungo assegnamento sull'appoggio d' un partito, e che neppur esso ha idee chiare sullo scopo politico che vuol raggiungere. »

Il ministro si sarebbe amaramente lagnato del modo arbitrario con cui procede quel partito e che rende impossibile una politica che vuol giungere alla meta con prudenza e perseveranza. Il governo non può seguire quei visionari, e preferisce riavvicinarsi al partito conservatore, giacchè se la situazione divenisse minacciosa non vorrebbe acquistare l'appoggio de' nazionali-liberali con concessioni politiche.

Scrivono da Varsavia alla *Corr. du Nord-Est* in data del 4 :

« Il giornale ufficiale pubblicò ieri un ukase che annuncia una nuova distribuzione di terre, dominii, fattorie, boschi ecc., ai principali membri del comitato costituente, incaricato, come si sa, di russificare il regno di Polonia.

« Il sig. Nicola Milutine, il creatore e l'anima di questo comitato, riceve ventidue villaggi; il principe Tcherkaskoy, suo principale luogotenente, è dichiarato signore di otto villaggi; quattro altri sono dati al sig. Solowieff, il quale dopo la partenza di quei due signori ha la presidenza del comitato e continua la loro opera, ecc. ecc. È inutile dire che tutti questi beni provengono dalle confische operate su famiglie polacche condannate all' esilio ovvero alla deportazione.

« Per cui il *giovane partito russo* non differisce molto dal *vecchio*; e se v' è qualche differenza, essa non è a suo vantaggio. Al tempo dell' imperatore Niccolò, Paskievitz, Rüdiguer, Gortschakoff e molti altri generali ed alti funzionarii la facevano da conquistatori, essi prendevano i doni che distribuiva loro lo czar senza parlare di grandi idee, di principii democratici, di rinnovazione sociale, ecc. Oggidì, coloro che si arricchiscono delle nostre spoglie sono venuti proclamandosi da sè stessi riformatori, missionarii d'una civilizzazione affatto umanitaria. Essi affettano volentieri il disinteresse e dicono che per il solo desiderio di liberarci dalle catene del medio-evo essi avevano abbandonato tutto i loro beni, le loro case, le loro famiglie. Si vede ora che questo disinteresse non è rimasto senza ricompensa, e che in Russia i grandi principii vanno benissimo d' accordo coi grandi beni, anche allorquando essi sono il frutto della spogliazione. »

Le notizie di Bucharest sono oltre ogni dire confuse e contraddittorie. Mentre un dispaccio telegrafico annunzia che la Camera rumena ha approvata la condotta del ministero, votando un ordine del giorno in cui si dichiara essere prive di fondamento le accuse d'aver perseguitato gl' israeliti, un altro dispaccio reca, che il principe di Rumenia ha riconosciuto che veramente gl'israeliti furono perseguitati, e perciò ha destituito il prefetto di Bakou. È finalmente un dispaccio giunto oggi afferma che il presidente del Consiglio, signor Golesco, ha dato le sue demissioni. Già altra volta abbiamo detto che in Rumenia si temono gravi avvenimenti, e tutto fa credere che la situazione vada ognor più complicandosi.

Il *Makedonia*, uno dei giornali più importanti della Bulgaria, si esprime nel modo seguente intorno ai rapporti fra i serbi ed i bulgari :

« Non esiste nessuna solidarietà fra i due popoli, astrazione fatta dalla differenza che esiste fra il loro carattere, poichè il bulgaro è attivo e pacifico, mentre il serbo è tutto all'opposto; la nostra storia anteriormente all' impero ottomano, allorchè formavamo due regni distinti è affatto, diversa. Però noi possiamo vivere tranquillamente uno accanto all'altro, come il portoghese e lo spagnuolo, il belga a lato del francese, lo svizzero presso il tedesco. »

Il *Makedonia* soggiunge intorno ai reclami dei bulgari rispetto alla Turchia :

« Allorquando ci si dice che non v'è questione bulgara, noi rispondiamo : vi sarà sempre una questione bulgara finchè saremo soggetti alla Turchia senza godere gli stessi diritti degli altri popoli. I bulgari non vogliono essere per la Turchia un soggetto di torbidi, le nostre forze e le nostre ricchezze possono, al contrario, divenire per l'impero ottomano la fonte d'un lungo e brillante avvenire. Ma che si si dimostri giusti verso di noi come lo si è verso i serbi ed i rumeni, poichè noi siamo sei milioni e non due, come lo pretendono i turchi, e che si adempia ai nostri giusti desideri in ricompensa del nostro attaccamento pel Sultano. »

Scrivono dall' Egitto al *Wanderer* del 10 :

« Le truppe egiziane che sono state rinviate a Suez per reprimere l'ammutinamento degli operai di Schuluf, che del resto era già stato pacificato dai consoli d'Austria e d'Italia, hanno probabilmente un' altra missione, poichè esse sono accampate presso di Suez, di faccia al campo inglese, e probabilmente sono incaricate di sorvegliarlo.

« Tutti sono convinti che gl' inglesi non abbandoneranno la posizione che occupano a Massowah, e questo sembra risultare dai loro accampamenti a Suez. I francesi considerano Suez come una posizione francese sul Mar Rosso, dove potrebbero agire come meglio loro piacesse, ma devono tollerare la vicinanza degl'inglesi. È vero che il posto inglese di Suez non si compone che di un comandante e di tre uomini, ma l' affare dell'Abissinia ci ha dato la prova che ogni inglese ha dietro di se l'Inghilterra. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente contiene :

1. Un R. decreto del 22 aprile, con il quale la fregata a vela *Partenope* è radiata dal quadro del R. naviglio.

2. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale la Camera di commercio ed arti di Livorno è sciolta.

L'amministrazione di detta Camera è affidata al cavaliere David Carlotti, consigliere delegato della prefettura di Livorno, quale commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera.

Le sezioni elettorali, per le elezioni dei componenti la nuova Camera di Livorno, sono convocate per il giorno 7 giugno 1868.

L'insediamento della ridetta nuova Camera avrà luogo il successivo di 10 giugno.

3. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale la Giunta centrale per gli esami di licenza degl' istituti industriali e professionali è per l' anno scolastico 1867-68 composta come segue :

De Vincenzi comm. Giuseppe, senatore del Regno, *presidente*;

Berti comm. Domenico, professore, deputato al Parlamento;

Cantoni cav. Gaetano, professore di agronomia presso il Reale Museo industriale italiano in Torino;

Blaserna cav. Pietro, professore di fisica alla Regia Università di Palermo;

Codazza cav. Giovanni, professore di fisica e vice direttore del reale Museo industriale italiano in Torino;

D'Amico commendatore Edoardo, deputato al Parlamento;

Donati cav. Cesare, direttore dell' Osservatorio astronomico di Firenze;

Giordano comm. Felice, ispettore delle miniere;

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento;

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore nell' Istituto di studi superiori in Firenze;

Pavesi Angelo, professore di chimica organica nella regia Università di Pavia;

Villa cav. Francesco, professore di contabilità presso il reale Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano;

Cavallero cav. Agostino, professore di macchine a vapore nella Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Betti cav. Enrico, professore di analisi e geometria superiore nella regia Università di Pisa.

Le funzioni di segretario della Giunta saranno sostenute dal dottore Antonio Colombo, segretario del Consiglio dell' istruzione industriale e professionale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

MARTELLI BOLOGNINI riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pietrasanta in persona dell'on. Carlo Giorgini.

È convalidata dopo brevi osservazioni dell'on. Lazzaro.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

PRES. dà lettura di un articolo presentato dal commissario regio in ordine alle proposte fatte per l'altro dai deputati Sanguinetti e Minghetti. Esso è del seguente tenore :

« I notai, e gli altri ufficiali autorizzati alla stipulazione degli atti pubblici, nel presentare alla registrazione gli atti da essi rogati, dovranno consegnare, all'ufizio del registro, una copia certificata conforme, scritta su carta bollata da centesimi 50.

« È fatta eccezione all'obbligo di consegnare la copia per gli atti giudiziari.

« Gli ufficiali del registro conserveranno queste copie secondo le norme che saranno determinate con apposito regolamento approvato per decreto reale.

« Trascorsi due anni, le copie saranno trasmesse all'archivio della conservazione degli atti e contratti.

« Trattandosi di atti privati, autenticati a norma dell'articolo 1323 del codice civile, l'atto sarà depositato in originale presso il notaio; il quale sarà responsabile del pagamento delle tasse di registro, e lascerà alle parti che la richiegono, la copia conforme da esso autenticata.

« Queste copie di atti pubblici o privati saranno rilasciate senz'altra spesa che quella della carta bollata e della scritturazione.

« Per gli altri atti in forma privata, quando contengano contratti o convenzioni di qualsivoglia specie, o costituiscano obbligazioni od estinzione d'obbligazioni, sarà presentata, all' ufizio del registro, insieme all'atto originale, la copia in carta bollata da 25 centesimi certificata conforme dalla parte producente; e questa copia sarà conservata come è stabilito per le copie degli atti pubblici. »

La Commissione dichiara di accettare questa proposta.

Parlano sopra essa gli on. Merizzi, Cancellieri, Minervini, Finali (commissario regio) ed altri.

FERRARIS propone che nel quinto capoverso dopo le parole : *Codice civile*, si dica : *per gli effetti della presente legge*. Chiede pure che la cart bollata sia per queste copie ridotta a 10 centesimi.

FINALI (commissario regio), accetta la prima parte delle proposte Ferraris, ma non potrebbe acconsentire ad un ribasso tanto enorme della carta bollata. Crede che si potrebbe stabilire il limite del 25 centesimi per gli atti di forma privata.

L'articolo del commissario regio è approvato colla modificazione che le copie degli atti di forma privata saranno fatte sopra carta bollata di 25 centesimi.

MINERVINI dopo avere fatti due discorsi in favore dell'articolo del commissario regio, ne fa altri due in favore d'un suo articolo, per fare poi di ritirarlo (*Rumori*).

RICHI intende interpellare il ministro degli affari esteri intorno allo stato delle trattative intaviate fino dal 1867 dal governo italiano coll'Austria per definire le pendenze relative a compensi ed a rifusioni derivanti da fatti compiuti sotto la dominazione austriaca nelle provincie venete e di Mantova.

MENABREA (presidente del Consiglio) trova che questa interpellanza interessi più specialmente il ministro delle finanze. Propone perciò che questa interpellanza abbia luogo dopo esaurita la discussione della legge sul registro e bollo.

Questa proposta è accettata.

Si passa a discutere l'articolo 19 che è così concepito:

« Le tasse graduali di bollo stabilite dagli articoli 8 e 9 della legge 14 luglio 1866 sono per le cambiali ed altri effetti di commercio superiori a lire 1000 ridotte di un terzo.

Dovranno farsi in carta dello stesso valore di quella prescritta per le cambiali, o avere corrispondenti marche da bollo che verranno apposte dagli affizi del bollo e registro nel modo prescritto dall' articolo 16 della legge sul bollo, le delegazioni mercantili, le cessioni poste a piè delle fatture accettate o no, ed ogni altro atto contenente trasferimento di danaro o ricognizione di debito dipendente da operazioni commerciali in modo equivalente alle cambiali o biglietti, comunque la forma non si presti alla giro.

Le cambiali o effetti di commercio creati e pagabili all'estero, i quali ricevano una o molte firme nel regno, pagheranno la metà della tassa stabilita dalla legge, e come sopra ridotta per le altre cambiali o recapiti mercantili, e saranno munite di marche che verranno annullate come quelle delle ricevute.

MAUROGONATO svolge a quest'articolo le seguenti proposte :

Emendamento all'articolo 20 :

« Si tolgano dal primo inciso le parole : *superiore a lire* 1000. »

Proporrei che le tasse graduali di bollo per le cambiali siano fissate come segue :

« Fino a lire 300 . . . . . L. 15
« Da lire 300 a 600 . . . . . » 30
« Da lire 600 a 1000 . . . . . » 50
« Da lire 1000 a 2000. . . . . » 1 »
« Da lire 2000 a 3000. . . . . » 1 50

e così di seguito, ogni lire 1000 cent. 50 di più. »

Maurogonato Fenzi.

FINALI (commissario regio) risponde che la tariffa proposta dal deputato Maurogonato è quella del 62. Ora la nuova tariffa essendo stata variata da un anno appena, non ci sono criterii sufficienti per variarla nuovamente.

PLUTINO appoggia la proposta Maurogonato.

CORSI dimostra che la diminuzione proposta dal deputato Maurogonato sarebbe dannosa e non utile.

La proposta Maurogonato è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova. È pure approvato l'articolo 19.

Ecco il testo dell'articolo 20.

« Per la circolazione o negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, sia nominativi che al portatore, eccettuate le lettere di cambio, i biglietti all'ordine in denaro o in derrate, i biglietti contemplati negli articoli 17 e 19 della presente legge, i titoli del debito pubblico dello Stato e i buoni del tesoro, è dovuta una tassa annuale nella misura di quella graduale stabilita dall'articolo 8 della legge sul bollo colla riduzione di un terzo.

« La tassa sarà liquidata sul valore effettivo dei titoli risultante dalla media del loro corso legale durante l'anno precedente nel luogo della loro emissione.

« Per le frazioni del valore imponibile si osserveranno le disposizioni dell'articolo 10 di detta legge sul bollo.

« I titoli che nell'anno precedente non hanno avuto corso legale, saranno valutati in base alla dichiarazione delle società, Istituti di credito, provincie, comuni, stabilimenti ed altre amministrazioni che li hanno emessi, salvo il diritto agli agenti finanziari di constatarne in altro modo il valore. »

VACCHELLI svolge la seguente aggiunta proposta all'articolo 20 dopo le parole eccettuate :

« le azioni nominative delle banche popolari e delle altre società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento. »

Vacchelli — Cadolini.

BRIGANTI-BELLINI crede pericolosa questa proposta perchè molte società potrebbero coprirsi col nome di Banche popolari.

MORPURGO appoggia la proposta Vacchelli ma trovando giuste le osservazioni dell'on. Briganti Bellini, accetterebbe che dopo le parole : *Banche popolari* si aggiungessero quelle di : *qualificate nell'articolo* 16.

Il Commissario regio e la Commissione propongono che dopo le parole : *Società cooperative* si dica il *di cui capitale non oltrepassi le* 30,000 *lire.*

L'emendamento degli on. Vacchelli e Cadolini emendato dalla Commissione è approvato.

È pure approvata la prima parte dell' articolo 20 cogli emendamenti stati votati.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

La *Nazione* scrive che *le è sempre grato discutere con noi*, e siccome dal nostro canto possiamo dire altrettanto, così *discutiamo pure*. E poichè continuano ad essere all' ordine del giorno le feste fiorentine, parliamo di queste.

Noi non approviamo quei giornali che *da qualche fuoco d' artifizio mal riuscito o da un corso di carrozze mal regolato* prendono argomento per ravvivare passioni politiche ed ire municipali. Ma la *Nazione* sa benissimo che quella parte della stampa, se non avesse avuto il pretesto delle feste, ne avrebbe cercato qualche altro per compiere l' opera sua di discordia.

È neppure apparteniamo a quella che la *Nazione* chiama *stampa fiorentina*. Il nostro giornale non ha e non può avere il così detto *carattere locale*. Ieri eravamo a Torino, oggi siamo a Firenze, domani forse saremo a Roma; è naturale, pertanto, che l'affetto, che pure è grandissimo, verso la città in cui abbiamo posto le nostre tende non ci vieti di dire schiettamente il nostro avviso; e perciò lo manifestiamo liberamente così sul municipio di Firenze come su tutti gli altri municipi d'Italia, compreso quello di Torino, al quale fummo sempre larghi di consigli. Anzi, se il municipio torinese, in materia di edilizia, di ordinamenti di feste è cosa simili merita di essere citato a modello, lo deve appunto alla critica incessante dei giornali, ai quali, convien dirlo a sua lode, più d'una volta ha dato saggiamente ascolto.

E tanto più ci siamo creduti liberi di palesare la nostra opinione sul conto del municipio fiorentino, inquantochè sapevamo che non era privo di difensori. Il municipio ha i suoi giornali che lo sostengono; i suoi campioni che per lui combattono valorosamente. È questo un ufficio che, per le nostre speciali condizioni, non possiamo desiderare nè invidiare, ma l'ardore dei nostri avversarii, i quali vorrebbero stendere un pietoso velo su gli errori commessi, ci libera perfino dal rimorso di aver inveito contro una vittima infelice ed abbandonata da tutti.

Ciò posto, gli errori testè accennati furono gravi e numerosi. Non si trattava di fatti avvenuti in famiglia, ma d' inconvenienti che parecchie migliaia d'italiani venuti dalle altre provincie e di forestieri avevano lamentati. Potevamo noi tacerli? Potevamo lasciare il Municipio nella dolce illusione che tutti fossero rimasti soddisfatti del suo operato? No certamente. I fiorentini furono i primi ad accusare la Commissione municipale d'improvvidenza. Noi abbiamo detto le cose come stavano, nè più nè meno, e ci trovammo pienamente d' accordo coll' opinione pubblica. Che l'avvocato difensore del Municipio, cioè la *Nazione*, cerchi le circostanze attenuanti, sta bene. Noi abbiamo compiuta la parte nostra, ch'era quella di riferire il verdetto dei giurati.

La nostra consorella teme il finimondo. I modi tenuti dalla stampa, essa dice, o riescono *ad alienare i cittadini dagli uffizi municipali, che già pei molti pesi e per le poche soddisfazioni sono pochissimo ambiti; o fanno che la stampa sia tenuta in non cale, i suoi rappresentanti non curati, i suoi consigli non ascoltati*.

Fino ad ora pur troppo non abbiamo ottenuto che il secondo di questi effetti, ma non si può dire che sia stato prodotto dal linguaggio della stampa, giacchè prima ancora che incominciassero le feste e che i giornali avessero parlato, ci siamo avveduti che il Municipio era poco disposto a trattarli come in altre città italiane furono trattati in simili occasioni. Quanto al primo effetto, cioè a quello di *alienare i cittadini dagli uffizi municipali*, ci pare che se si ragionasse a questo modo e la stampa dovesse lasciarsi guidare da siffatti timori, sarebbe meglio addirittura dichiarare per legge infallibili ed inviolabili tutti i Municipi. La *Nazione* può proporlo, ma non faccia assegnamento sulla nostra alleanza.

Martedì, 12, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita si recarono a visitare la R. Accademia di Belle Arti, ove erano a riceverli il presidente cav. Antinori e tutto il Corpo accademico, e dove una gentile bambina, figlia dell'ispettore dell'Accademia stessa, presentò alla principessa Margherita due mazzi di fiori, da lei accolto con squisita affabilità, baciando a più riprese la piccola presentatrice.

Dopo aver veduta l'esposizione, gli Augusti Sposi si recarono poscia a visitare gli studi degli scultori Duprè, Costoli, Torelli e Zocchi, nonchè quelli dei pittori Ussi e Servolini, e quindi andarono nel R. laboratorio delle pietre dure, ove si trattennero a lungo.

Ieri sera (13) le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita si recarono al Teatro Nuovo, dove si rappresentava il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, il pubblico, ch' era numerosissimo, accolse con ripetuti applausi gli Augusti Sposi.

Domani mattina, 14, S. M. il Re, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte ed il duca d'Aosta partiranno alla volta di Genova, ove saranno raggiunte dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo e la duchessa d'Aosta rimangono a Firenze.

La *Nazione* del 13 annunzia che la Commissione giudicante del concorso di pittura istituito col R. decreto 4 luglio 1866, furono conferiti i premi nel seguente modo:

« Al signor Focosi Alessandro di Milano il premio di L. 10,000 pel suo quadro rappresentante *Carlo Emanuele I duca di Savoia che scaccia l'ambasciatore di Spagna ed intima la guerra a quella potenza*.

« Al signor De Simone Giuseppe di Napoli L. 2000 pel suo quadro di prospettiva rappresentante *Interno del Coro di San Severino in Napoli*, L. 2000 al signor Benassai Giuseppe di Reggio Calabria pel suo paesaggio intitolato *La Quiete*, ed altra L. 2000 al signor Giovanni Fattori di Livorno pel suo quadro di genere intitolato *Un episodio della battaglia di San Martino*.

« Al signor Cassioli Amos di Asciano in Toscana, venne conferito il premio di L. 6000 pel suo quadro storico con figure grandi due terzi del vero, rappresentante *Lorenzo de' Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte*.

« Il quadro del signor Tancredi Raffaele di Napoli, rappresentante *Buono da Duera riconosciuto da suoi vincittadini* venne molto apprezzato dalla Commissione giudicante, che propendeva a dividere il premio di L. 10,000 fra i signori Focosi e Tancredi; ma, volendo essa osservare i termini del regio decreto e non stabilire un precedente pericoloso, conferì il primo premio al sig. Focosi, facendo però viva raccomandazione a S. M. il Re ed al Governo per l'acquisto dell'opera del signor Tancredi, affinchè questi venga compensato del premio che la Commissione non aveva facoltà di conferirgli. »

Ci riserbiamo a vedere nel rapporto promesso le ragioni della Commissione poichè non sappiamo intendere per esempio come siasi trovato nel quadro storico prescelto il *merito assoluto e l'eccellenza dell'arte* che sono due condizioni del programma.

Abbiamo ricevuto dal signor Lockhart un poemetto dedicato alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte in occasione delle loro fauste nozze.

I versi che si pubblicano in queste occasioni non dovrebbero essere assoggettati ad un esame troppo severo ed il poeta, che porta un nome illustre nella storia letteraria della Gran Bretagna, dichiara con una modestia che apprezziamo, che le glorie della Casa di Savoia ed un matrimonio che dà, per la prima volta, una regina all'Italia unita, merita un lavoro più esteso. Frattanto diamo cordialmente il benvenuto al lavoro d' uno straniero che desidera partecipare alle gioie del nostro paese.

È difficile che una lettera anonima sia scritta con un po' di spirito. Ma quella che riceviamo oggi è certamente la più stupida che si possa immaginare. Nel nostro numero del 12 corrente abbiamo detto che se ogni qualvolta la principessa Margherita esce a passeggiare, i cittadini le si affollano intorno, *riusciranno ad impedirle di ammirare le porte del Battisterо ed il campanile di Giotto*.

Ironia inqualificabile! esclama il nostro anonimo corrispondente. Come? è un' ironia il trovar degni d'ammirazione il Battisterо e il campanile di Giotto? O che bel ciuco!

Domani, venerdì, 15 del corrente, alle ore 11 ant., il prof. A. Conti, nell' Istituto di studi superiori, farà la solita lezione, e tratterà *Dell'aiuto e svolgimento che le arti del bello si porgono fra loro*.

Martedì, 12, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due perturbatori della pubblica quiete e due ubriachi molesti.

R. Teatro Alfieri — Questa sera, 14 maggio, a ore 8 1/2, si rappresenta l'opera *Le educande di Sorrento*.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 maggio 1868.

Marchi Ottavia, d'anni 25 — Monti Angiolo, id. 37 — Fabrizzi Teresa, id. 34 — Salucci Giuseppa, id. 33 — Pratellesi Niccolò, id. 87 — Poggiali Pietro, id. 40 — Carpi Paolo, id. 46.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 16 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

Dell' 11:

Brazzini Annunziata, d'anni 31 — Castellani Rosa, id. 66 — Tarchi Teresa, id. 76 — Bodrero Elisabetta, id. 28 — Manfrini Ferdinando, id. 54.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 12 maschi, 12 femmine e 4 nati morti.

Matrimoni del dì 10 maggio 1868.

Zecchi Giovanni, impiegato regio, e Giovannelli Ester, att. a casa.

Capaccioli Cesare, facchino, e Vannucci Giulia, att. a casa.

Dolfi Ferdinando, calzolaro, e Olivieri Ernesta, att. a casa.

Dell' 11:

Barsotti Pietro, cocchiere, e Ricci M. Assunta, att. a casa.

Barni Carlo, impiegato alla Banca nazionale, e Ulivi M. Ernesta, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta dei Banchieri* del 12 corrente scrive:

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, reduce da Napoli, ha trovato qui, da parte della Banca nazionale, una assai larga messe di proprii lavori.

Sappiamo che le risposte ai noti quesiti bastano per farne almeno quattro volumi in foglio, e che tutto questo si deve alle premure poste dai capi per soddisfare anco esuberantemente alle domande che la Commissione fece alla Banca, quindi all'ordine che regna negli uffici dell' istituto ed allo zelo messovi da tutti gl'impiegati.

La Giunta parlamentare partì per Genova, e di là pare si recherà eziandio a Torino e a Milano.

— Il *Monitore di Bologna* del 12 annunzia che in quella Università, a sostituire il professore G. Ceneri nell' insegnamento del diritto romano, fu dal ministero dell'istruzione pubblica chiamato il prof. Serafini dell' Università di Pavia.

— La *Gazzetta di Genova* del 12 annunzia che monsignor Charvaz diramò una circolare ai parroci per annunziare loro la venuta del Principi Sposi, ed invocare le benedizioni del cielo sopra l' Augusta Coppia con pubbliche preghiere in ogni parrocchia.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 12, arrivarono in Milano alcuni forestieri illustri, fra cui il generale inglese Enrico Sanbroyhocke, il cav. Stheinheil, consigliere ministeriale a Monaco, il barone Kerhüm di Stocolma, ecc.

Questa notte arrivarono a Milano da Firenze, con treno speciale, parte degli equipaggi del principe Umberto, ciò che indica prossimo il di lui arrivo fra noi.

— Nel *Rinnovamento* di Venezia del 12 corrente si legge:

L' aiutante generale colonnello di marina Di Monale lascia il posto che occupava al nostro arsenale, per prendere il comando della *Gaeta*, su cui crediamo s' imbarchi il principe Amedeo vice-ammiraglio della R. marina, onde visitare il Mar Baltico.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 9, che gl'ingegneri della Compagnia delle strade ferrate sarde, insieme a quelli dell'impresa Marsaglia si trovano già fra San Gavino e Uras rilevando e constatando lo stato dei lavori eseguiti, per determinare poi i lavori da eseguirsi nella prossima campagna. Fra altri dieci giorni il lavoro sarà terminato su tutta la linea da Cagliari ad Oristano. Poi si passerà alla linea Decimomannu-Iglesias, ove in qualche tratto si studia già il terreno per trovar modo di rettificare e migliorare il tracciato avvicinandolo a Domusnovas. Anche per la linea Sassari-Portotorres si sono date le disposizioni per studiare meglio il tracciato e rilevare i lavori eseguiti e da eseguirsi. Pare poi che, in previdenza d'un probabile e prossimo avvenire, si vogliano spingere gli studi sino ad Ozieri. Con questi lavori e quelli altri che si faranno lungo l'estate, l'impresa per la costruzione si troverà in grado di incominciare e d'estendere i lavori nella prossima campagna. Ciò che ora importa e preme è che le Camere approvino presto la nuova convenzione, e noi facciam voti che questo avvenga fra questo e l'entrante mese.

— All' *Italia Militare* del 12 scrivono in data del 9 da Caserta:

Il capobanda Santaniello Andrea fu ucciso la scorsa notte sui monti fra Bracigliano e Montore da Fiore Antonio, soldato di 2ª categoria in congedo illimitato, e dai briganti Giordano Michele e Damato Gennaro, compagni del Santaniello che si costituirono. La famigerata banda Santaniello, che da tanto tempo spargeva lo spavento e la desolazione nei circondari di Piedimonte e di Cerreto, resta così completamente distrutta.

Stamane nella grotta di S. Pancrazio (Fondi) si rinvenne il cadavere del brigante Capo Di Ferro.

Questa mattina il brigante Russo della banda Guerra, che ieri notte era stato inseguito nel bosco di Mortula, costituivasi volontariamente al maresciallo dei reali carabinieri in Cassino.

Terremoto. — La *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna scrive che, la mattina dell' 11, alle ore 1 e 40 antimeridiane, in quella città fu sentita una scossa sussultoria di terremoto, lievemente ondulatoria dall'ovest all'est, e che durò circa due secondi.

Arrcato. — « Diamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 12, con riserva di più minuti particolari, la notizia dell'arresto di uno dei supposti autori dell'assassinio della serva, commesso non ha guari nella via Porta Palatina. Questo individuo, di già al servizio d' una casa di lolleranza, avendo riportato una ferita ad una mano, nella lotta che dovette sostenere colla infelice vittima, la quale si difese dagli aggressori con un paio di forbici, si rivolse alle cure d'un medico della nostra città per ottenere da lui pronto rimedio al male che minacciava — trascurato — d'andarne in cancrena. Il medico, di cui ignoriamo il nome, prevenuto, dietro la perizia sul cadavere dell' assassinata, che qualcuno degli uccisori di essa dovevà esser stato colpito da quell' innocente strumento, fresco di umano sangue, fu sollecito di rendere avvisata la Questura dell'avvenuto, assicurandosi al medesimo tempo de'connotati dell' individuo che ricorreva all'opera sua.

« Il malaccorto assassino, il quale potè forse sospettare della trappola ingegnosa che gli si tendeva, e credendo mettersi al coperto dalle ricerche della giustizia, ridottosi in casa scaricò un' arma da fuoco sulla parte offesa della mano, allo scopo certo di far sì che la ferita cambiasse aspetto e potesse essere creduta proveniente da fortunoso accidente. Non gli valse però il doloroso espediente, avvegnachè essendo di nuovo ricorso al prédetto medico, questi riconobbe facilmente l'inganno, e, fingendo di offrirsi per i richiesti medicamenti, fece condurre in *domo Petri* l'assassino. Con tanto di buono in mani è ora da sperare che la giustizia inquirente potrà in breve tempo afferrare i complici di quell' assassinio che tanto commosse la nostra popolazione. »

Che quel servo fosse un'addetto alla polizia? Cibolla, Curletti, tradizioni fatali!!!

Le cavallette in Sardegna. — Alla *Gazzetta popolare* di Cagliari del 9 scrivono in data del 6 da Sestu:

In questo Comune la distruzione delle cavallette continua sempre, e la quantità ogni giorno varia da 50 ai 60 e talvolta anche ai 70 ettolitri, secondo che il tempo si mostra più o meno favorevole. Con tutto ciò vari tratti dei nostri seminati ne son pieni, e questo può attribuirsi al tardo operare dei Comuni limitrofi. Infatti, comunicando la nostra viddazzone colle incolte colline del Comune di Ussana, da quelle le cavallette passarono in questa e minacciano d'inondare anche il resto. Fortunatamente si osservò che non sono che di passaggio e che divorano solo le erbe e le foglie dei grani, lasciando intatta la spiga; tuttavia si teme che non ripassino allorchè siano fatte più grandicelle ed allora divorino danaro a ricogni- ingente somma di L. 160,000 da ladri ignoti: ora possiamo aggiungere che quel signore riebbe per mezzo della posta 146,000 lire. Il ladro, a quanto pare, volle tenere L. 14,000 come ricordo del furto operato.

I bruchi nella Puglia. — Dalla Puglia barese, scrive la *Patria* di Napoli del 11, ci fanno sapere come in quei luoghi si teme molto un'invasione di bruchi, venuti fuori dal numero infinito delle ovaie che vi lasciarono l'anno passato. Nell' inverno i comuni rurali di quella provincia gareggiarono d'attività e di zelo per toglier via dalle terre le ovaie; e la deputazione provinciale barese assegnò nel suo bilancio la cospicua somma di 170 mila lire per concorrere insieme coi comuni alla impresa. Si fece molto è vero, ma non si distrusse il male dalla radice e non si scongiurò il pericolo. Ed ora ch' è venuta la buona stagione, gran quantità di bruchi sono sbucciati dalle ovaie rimaste. Sappiamo pure che quei comuni fanno tutto il possibile per evitare i danni incalcolabili che minacciano i loro campi, ma noi ci raccomandiamo al loro buon volere, trattandosi di cosa che tanto interessa il pubblico e l' economia nazionale.

Vendetta siciliana. — L'*Avvisatore Siracusano* del 9 scrive:

La sera del 3 maggio in contrada Cauzza di Lafe (Noto) un contadino, sorprese la propria moglie in flagrante adulterio, la uccideva a colpi di scure e mozzava in pari tempo e colla stessa scure il capo del drudo, dandosi poscia alla fuga. Sappiamo però che due giorni dopo si costituiva al sindaco di Avola.

Pubblicazioni. — Il sig. Silvio Conti ha testè radunati in un opuscolo i suoi *Ricordi storici di feste fatte in Firenze per nozze principesche e per la venuta di principi*, che già erano stati pubblicati nelle appendici del *Corriere italiano*. È questo un lavoro che dà prova dell'erudizione storica dell' autore e piace al tempo stesso pel brio dello stile. Perciò merita di sopravvivere a molte altre pubblicazioni d'occasione che non hanno siffatti pregi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non è giunta che all'art. 20. All'art. 19 essa ha adottato, sulla proposta dell'on. Maurogonato, il provvedimento di ridurre i diritti di bollo per le cambiali ad un terzo della presente tariffa, cioè a 30 cent. per mille lire.

La Commissione aveva proposta la riduzione del terzo, portando la tariffa ad una lira, ed era una riduzione abbastanza notevole, perchè si dovesse aspettare di vedere gli effetti; ma adottare una diminuzione di due terzi, cioè ritornare alla tariffa del 1862, senza punto preoccuparsi dei risultati che quella tariffa ha prodotti ne' quattro anni in cui fu in vigore, ci pare troppo, sopratutto dopo che si sono considerevolmente accresciute le tasse di registro. E ciò che è più notevole, si è che in una quistione come questa, a rischiarar la quale i prospetti statistici sono di tanto giovamento, non sono neppure stati prodotti dal Governo gli specchi dei proventi nel tempo in cui vigeva la tariffa del 1862 e di quelli ottenuti colla tariffa del 1866. Tali specchietti avrebbero fatto sì che la Camera avrebbe presa la sua risoluzione con cognizione di causa, invece di approvare una riduzione senza poter valutare gli effetti che deve subirne l'erario.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 12. — Assicurasi che il principe Napoleone andrà fra breve a Vienna.

Costantinopoli, 12. — Il sultano pronunziò un discorso assai liberale. Egli dichiarò con termini energici che è necessario di smettere le antiche abitudini e di avvicinarsi francamente alla civiltà europea. Proclamò pure la libertà delle credenze. Questo discorso produsse grande sensazione.

Washington, 12. — Il Senato decise di aggiornare fino a sabato il voto definitivo sull'*impeachement*.

Bukarest, 12. — Il presidente del Consiglio, signor Golesco, ha dato le sue dimissioni. Il principe non ha ancora preso alcuna determinazione. Credesi che vi sarà un rimpasto ministeriale.

Londra, 12. — Il principe di Galles partirà per la Norvegia il 1° di giugno.

Londra, 12. — La regina, rispondendo all'indirizzo della Camera dei comuni, disse che confida nella saggezza del Parlamento, e che desidera che l'interesse della Corona o il temporale della Chiesa non siano d'ostacolo alle misure che il Parlamento intendesse di adottare sulla questione che si sta discutendo.

Gladstone annunziò alla Camere che presenterà domani il suo progetto.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 13 maggio.

	12	13
Rendita francese 3 %	69 47	69 42
» » fine mese	— —	— —
» italiana 5 %	49 15	48 95
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	371 —
» Romane	43 —	43 25
Obbligaz. »	90 —	90 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 50	43 75
Obbligaz. Ferrovie Merid.	126 —	127 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
	Vienna, 13	
Cambio su Londra	116 70	
	Londra, 13	
Consolidati inglesi	93 —	

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 13 maggio

5 %	C. l.	54 30 d.	54 20
Id.	FC. l.	54 30 d.	54 25
Imp. naz. pag 5 %	C. l.	71 50 d.	71 40
3 %	C. l.	36 20 d.	36 15
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	431/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	158 — d.	— —
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	228 — d.	226 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	140 — d.	138 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	413 — d.	412 1/2
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 75 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 75 d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	72 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Prezzi fatti del 5 %	54 32 1/2	27 1/2	25 p. fc.
Napoleone d'oro	22 20	— 22 19	

Borsa di Genova del 12 maggio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	54 —	54 05
» f. m.	54 05	54 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Romane 1851 cont.	— —	— —
Cred. mob. it. » 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1538 —	1537 —
» f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	412 —	411 —

Borsa di Milano del 12 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » fc.	— —	— —
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1540 —	— —
» Strade ferr. Meridion.	— —	230 —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	139 75
» Beni demaniali	413 —	— —
» Città di Mil. 1860 6 %	75 —	— —

Borsa di Torino del 12 maggio

Corso legale 54 12 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 10 a 22 12.

Tariffa delle inserzioni { Per la quarta pagina . . . L. 0 30 / Per la terza » . . . » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente alla Società Generale d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

BIBITA E BAGNI
LE ACQUE SI SPEDISCONO
nel regno e fuori

RECOARO
(nel Veneto)
(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello)

ALBERGHI *à table d'hôte*
ALLOGGI PRIVATI
trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE
Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.
Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO
CON SALE DA CONVERSAZIONE
e musica

OMNIBUS
POSTA E TELEGRAFO

VETTURE
CAVALLI, MULI ED ASINI
per gite di piacere

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D' OROPA
presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.
18ª apertura col 1° giugno 1868.
Indirizzare le domande al direttore in Biella.

UNA GIOVANE tedesca,
maestra approvata, parlando francese ed inglese, e sapendo dare lezioni nei disegno e nei fini lavori donneschi, domanda un impiego d'educatrice ossia di donna di governo. Rivolgersi mediante lettera franca sotto le iniziali W. W., 13, ai signori *Haasenstein e Vogler*, ufizio di pubblicità in Francoforte sul Meno (Prussia).

ANTICO DEPOSITO
DI
MACCHINE DA CUCIRE
a prezzi che non temono concorrenza di tutti i sistemi americani, francesi, ecc. per calzolai, sarti, per lavori di casa, ecc. col movimento mediante il piede o a mano.
Macchine per calzolai e sarti
da . . . . . L. 340 a L. 350
Macchine per lavori di casa
a doppio punto . . . » 240 a » 330
Macchine a mano molto
perfezionate . . . » 70
Si spediscono ovunque mediante rimessa di vaglia postale.
I difetti di costruzione si garantiscono per un anno e più, secondo le convenzioni.
A richiesta si spediscono dei prezzi correnti più dettagliati.
Cauvich e C. *Firenze, piazza del Duomo, palazzo Gondi, N.* 15.

FABBRICA
DI
PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE
In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.
Firenze, via Vaccherecia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

APPARECCHI CONTINUI
Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità
ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.
Per la gazosificazione delle Birre, con bravette s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER
144, *Rue du Faubourg Poissonnière,* **144,** *a PARIGI.*
Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10.000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, rilustrarli, mantenerli e farli funzionare.
Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione
Le persone che desiderano occuparsi di questa lucrativa industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.
Invio franco del prospetto.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI
Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)
Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.*
Depositi: A Firenze, *farm.* Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti, — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 40; a Livorno, farmG. Simi.

ALLA
LITOGRAFIA DELLE SCUOLE
Via S. Egidio, 12, in fondo al cortile. Firenze
Sono eseguiti, a prezzi moderatissimi anche tutti i lavori in nero ed in colori che si usano in commercio.
VENDITA DI ETICHETTE IN COLORI
DEPOSITO DI PIETRE LITOGRAFICHE DELLE CAVE DI BASSANO

Preparati Organici di Sanità Nazionali
Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Gotto N. 4, Torino.
Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell' impurità del sangue,** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pericioni e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di mestrui, ghiandole tumefatte, malattie della vescica, **sterilità** e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **antiscorbutico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo 1868
BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appettivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell' efficacia, e si fanno raccomandare su tutti i altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*
Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Torino, *Bonsani, Terreo, Comoli, Gandolfi,* via Provvidenza; Alessandria, *Ovighio*; Vercelli, *Bertelotti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Searpili*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Baga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco al spedisco).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.
NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANNO XI.
FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO
Avvisa la partenza del socio signor **GIOVANNI GHIRARDI** pel **Giappone**, e che le sottoscrizioni tanto alle Azioni della Società che pei
CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
a numero fisso continueranno sino al **30 maggio,** alle condizioni dello scorso anno portate dallo **Statuto sociale**, che verrà spedito franco a chi ne farà richiesta in **Milano** alla *Sede della Società* S. M. Segreta, 2; **Torino,** Botani Giovanni geom. piazza Vittorio Emanuele, n° 23; **Cuneo,** Carlo Comba; **Asti**, Carlo Solaro, chinc.; **Bologna**, Podetti Gio., Canton Fiori, 596; **Genova**, J. Wild; **Parma**, M. Almansi.

STRAORDINARIA OCCASIONE
IN FIRENZE
VIA DE' BANCHI, NUMERO 10
Liquidazione del BAZAR TURCO di *S. Arbib* di Livorno
VENDITA PER POCHI GIORNI
di porcellane antiche e moderne (vasi monstres), articoli delle Indie, della China e del Giappone, scialli cascimirre, giacchette e bernous bianchi e ricamati in oro, sciarpe persiane, mobili, stipi, oggetti di arti antichi e moderni, armi, stoffe, esenze ed articoli di fantasia, ecc.
Prezzi con gran ribasso.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DEI LIBRI
Il Drago Rosso ossia l'arte di comandare agli spiriti, ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole; con più segreti; L. 2.
Manuale della salute con 500 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches. L. 3.
Scrivere coll'importo. via S. Raffaele, n. 7, Milano, a M. Puches.

UN GIOVANE già impiegato
desidererebbe occupare due o tre ore della sera come amministratore in qualche ramo commerciale o particolare. Dirigersi per schiarimenti alla Società generale degli Annunzi sui Giornali, via Cavour, n° 27, Firenze.

LE OPERE INEDITE
di A. DUMAS
essendo per privilegio pubblicate in appendice, sulle 4 pagine dell'*Indipendente*, tutte le persone che ne faranno domanda con lettera affrancata riceveranno *gratis* **per un mese** l'*Indipendente*, onde possano apprezzarne la grande attrattiva letteraria. Sono in corso di pubblicazione **I drammi galanti e Il dramma del 93!!!** Ufficio dell' *Indipendente*: Napoli, strada di Chiaia, 54.
Non occorre far osservare l'importanza delle due opere di un genere così differente essi sono i Drammi della vita intima e della vita politica.

PASTIGLIE
DI SANTOS
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano
Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.
Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.
Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

LIBRERIA BETTINI
Via Tornabuoni, Firenze
Les Charmeuses profils florentin par Gustave De Nehry, Paris, 1868, 1 vol. in-18° . . . . . L. 3 00

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7
presso madama VIGUIER
I SIG. CHRISTOFLE E C.
hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA
per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, ornati in grande uso.
IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**
BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE
Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambino.
Scielo pure di Lione belle e perfette.

DEL GASTRICISMO
Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinale* dal cav. dott. CROMMELINCK. Prezzo 1 lira. Alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.
Non si ammala o non si guarisce da sè della malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.
Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente in Parigi, via Lafayette, 83 bis, *per chi vuol consultarlo con carteggio.*

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 2, 1° piano

CALDERA GIUSEPPE
Modellatore, Fabbricante di righe, Squadre, Paralelle e Curve, tutto di legno preparato che garantisce la precisione.
In Casale Monferrato, via S. Antonio, e tiene deposito generale in Torino, presso il sig. Carlo Simondetti, negoziante in carta, via Po, n° 11.

DELLA BELLEZZA
E DEL MODO
DI ACQUISTARLA, CONSERVARLA ED ACCRESCERLA PER AMBO I SESSI
Un volume in-8° del dottore Hatmann
Questo volume non contiene delle vane dissertazioni sopra la bellezza, ma dà tutte le vere ricette, i mezzi, le regole e prescrizioni per ottenere la bellezza ed accrescerla.
A Genova, libreria Grondona; a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.
Non più capelli Bianchi, rossi o bigi
Non più tinture nocive alla salute
La **Narcisina** del dott. Hatmann, Tintura omeopatica, dà immediatamente alla capigliatura il colore che si desidera CASTAGNO, BRUNO O NERO.
Vantaggi della Narcisina, Tintura omeopatica, sopra tutte le altre.
1. Essa rende la flessibilità e la lucidezza ai capelli invece di alterarne le qualità; 2. Ha un odore piacevole e soave; 3. È un liquido che tinge istantaneamente i capelli e la barba di un colore sempre naturale; 4. Non macchia la pelle e non non altera l'epiderme; 5. Non presenta alcun pericolo d'assorbimento, essendo cotal pericolo rimosso dalle dosi infinitesimali e dall'innocuità delle sostanze che la compongono; 6. Ne è facilissimo l'uso; 7. Si può francamente affermare che la tintura omeopatica non tinge, ma rigenera i capelli ripristinandoli nel loro primitivo naturale colore.
Prezzo della scatola completa contenente 4 bottiglie, o flacons, colle relative spazzole L. 12.
Prezzo dei piccoli flacons, per saggio e per convincersi della superiorità di questa tintura, L. 2 50 cadauna bastante per tingere una capigliatura o due o tre barbe.
Domandare per più dettagliato informazioni il prospetto che si rilascerà **gratis** o l'opuscolo che ha per titolo: *Della bellezza e del modo di acquistarla, conservarla ed accrescerla per ambo i sessi* al prezzo di L. 1 25 — Per tutto il regno, franco di porto, 1 30.
In Genova, Farmacia Bruzza Carlo, che spedisce in tutto il Regno contro *vaglia Postale* di L. 12 50.
In Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. 2

LIBRERIA BETTINI
Via Tornabuoni, Firenze.
A. Manzoni, *Sulla lingua italiana*, vol. 1 . . . . . L. 2 —
Si stava meglio quando si stava peggio, veglia 19ª del Prior Luca » 1 —

Avviso agli Ammalati

Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'*ordine* nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, ne indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastrisde, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicrania, gotta, reumatismi* ec.
Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.
Prezzo. — La 1/2 scatola di **80** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Dopania.
Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA
Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.
Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

GIORNALE
DELL'INDUSTRIA SERICA
È il solo giornale di tale materia che si pubblichi in Italia. Utilissimo ai bacologi, filandieri, filatoieri, tessitori e negozianti in bozzoli e sete.
Prezzo d'associazione, lire 12 all'anno con premi.
Rivolgersi all'**Amministrazione** in Torino.

BAGNI DI MONTECATINI
DI VAL DI NIEVOLE
Si affitta il villino Calugi, segnato di N. 520 e situato sulla strada che conduce alla sorgente dell' acqua della Fortuna. Camere ammobiliate e cucine libere.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
SENZA ACIDO, RIGAUD
La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca; raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.
La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzolina umida sopra i denti per una muciaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente biancheza, fr. 3 al vaso Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Genova, Lertora.

NERIALINE
TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.
Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
Quattro volumi in 8.o grande di pagine 320 per ogni volume con innumerevoli ritratti in litografia — Torino 1868.
Prezzo dell'opera lire 40.
Contro vaglia diretto alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 Firenze. Si spedisce **franco** e raccomandato per posta.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.